



L'Arena di Pola



Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 50). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. n. e Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-12920 intestato alla Società Editoriale del M.I.R. Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Allo statuto dell'A.V.G. e D. MODIFICHE NECESSARIE

Il recente Congresso Nazionale ha reso nuovamente attuale l'opportunità di dare ai vari Comitati rappresentanza proporzionale al numero degli iscritti residenti nella zona di Rino Millicich

Esaminando la situazione, dopo un mese circa dalla riunione del Congresso Nazionale, questa, rispetto a quella precedente, è rimasta tale e quale. Non si sono notate modifiche degne di nota. Non è cambiato nulla né al centro e tanto meno alla periferia. La Segreteria Nazionale ingolfata da una burocrazia ottusa. Questo lo si rileva dal tempo che essa impiega per dare una risposta ad una lettera che le si indirizza.

Una cosa utile però questo Congresso ci ha dimostrato, in modo chiaro e lampante: si è verificata la necessità di stabilire delle modifiche a quanto previsto e disposto dallo Statuto Nazionale attualmente in vigore. A molti, può darsi, sarà sfuggito finora il valore della proporzionalità dei rappresentanti in Sede di Congresso. Nella nostra Repubblica esistono cento e più Comitati Provinciali e comunali. Stando così le cose ognuno di questi Comitati ha la possibilità di partecipare con un rappresentante al Congresso Nazionale.

Dalle necessità che si impongono, tenuto conto anche dello sviluppo che ha preso l'organizzazione, dopo il primo congresso, cioè quello di Bologna, dove dovemmo raggiungere l'unificazione tra l'Alta Italia e il Centro Meridionale, questa teoria si dimostra oggi superata e quindi necessariamente da modificare. Del centro e più Comitati che nominavano, quasi il 75 per cento di questi rappresentanti, globalmente, si, un grande numero di esuli, ma presi invece singolarmente rappresentavano, alcuni di essi, numeri irrisori di iscritti. Si viene quindi a generare una specie, diremmo quasi, di macronismo che dà per risultato una situazione ridicola.

Chi vorrebbe quindi prendersi la briga di confrontare, statistiche alla mano, questa formazione congressuale, facilmente rilevabile come del centro Presidenti presenti circa 75 di esuli rappresentavano piccoli o piccolissimi Comitati. Ne rimangono circa 25 rappresentanti, questi ultimi, di grossi Comitati o quanto meno di Comitati con Sedi in importanti Province. Venendo alla pratica si rileva, da questo attuale stato di cose, come sia controproducente organizzativamente il fatto di voler prescindere dal numero degli effettivi iscritti ad un Comitato, in sede di Congresso, proporzionalmente con un numero di rappresentanti. Inoltre avviene che chi risolverà o meglio, coloro i quali risolveranno i nostri problemi, e non si creda che essi siano complessi per poco, saranno il Presidente del Comitato di Trani, con quattro iscritti (CBE) HA DIRITTO AD UN VOTO) assieme ad altri 75 presidenti di Comitati consimili.

Questo solamente perché attualmente, la maggioranza impone la legge. Ora i 4 o 12 esuli, rispettivamente di Trani e Saluzzo, anche se moltiplicati per 75 non possono assolutamente dare un esatto quadro della situazione nazionale della nostra organizzazione, vuol perché si, tutti in piccoli centri, vuol perché in numero ridotto e quindi

agli oppositori, della necessità di inquadrare questo nostro progetto tra quelli da risolvere e questo soprattutto per una ragione morale ed umana. La cosa va trattata a fondo con gli esuli, in riunioni preliminari provinciali; da queste riunioni che saranno, esse sole, la genuina espressione della maggioranza, sempreché essa si intenda come noi la intendiamo, scaturirà la volontà di ottenere la proporzionale di rappresentanza in sede di Congresso.

Ora dopo questa esposizione è naturale che si deve uscire da questo vicolo chiuso che se è legale, solamente perché lo Statuto lo sancisce, è altrettanto illogico, perché le condizioni generali dichiarano visibilmente tale sistema decaduto, superato di gran lunga, soprattutto, da quanto dettato dal momento. È naturale che tutte le opposizioni possono essere superate raggiungendo un accordo tra i maggiori Comitati, quindi tra i maggiori rappresentanti del maggior numero di esuli.

Considerata l'opportunità di quanto abbiamo detto e ravvisata la necessità impellente di dare un corso a fare per passare alla attuazione di questo progetto. Soprattutto interesserà conoscere l'opinione in merito dei grandi Comitati. Sono questi i maggiormente interessati se non per altro per non dover subire la condizione di vedersi messi, eternamente in minoranza, come numero di rappresentanti, da Comitati di minore importanza, senza grandi problemi da risolvere e senza grandi necessità, dato il loro numero di iscritti, da soddisfare.

Rino Millicich

In visita Clemente a Gorizia e provincia

Il Segretario Generale della Opera per l'Assistenza agli Esuli Giuliani e Dalmati, dott. Aldo Clemente è stato in visita in settimana scorsa a Gorizia e nelle località della provincia per ispezionare il funzionamento dei collegi e preventori dell'Ente e per studiare sul posto nuove possibilità di sistemazione edilizia per gli esuli.

La visita deve essere messa in correlazione con un piano attualmente allo studio presso la sede centrale dell'Opera per la definizione di un primo programma edilizio che dovrebbe venir attuato contemporaneamente al reinsediamento delle aziende profughe e che in parte potrà essere diretto verso quelle province ove maggiore è il numero delle famiglie senzatetto, i cui componenti hanno trovato una sistemazione al lavoro.

Allo scopo di accelerare la messa in pratica di tale piano l'Opera ha indetto un consiglio delle famiglie profughe giuliane e dalmate senzatetto, chiedendo la cortese collaborazione dei Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia. Il consiglio dovrà essere nominativo, redatto seguendo la farsaglia dello schema predisposto.

hanno rivolto parole di circostanza agli invitati ed alle famiglie dei piccoli intervenuti.

Un momento di interruzione hanno attraversato tutti i presenti quando la signora Furlan Giuseppina, presidente della Convitto Santa Girolama, ha offerto all'asilo una bandiera tricolore, che è stata presa in consegna da un bambino. Alla gentile madrina è stato rivolto un sentito ringraziamento.

Quindi i bambini si sono esibiti in uno spettacolo veramente grazioso di canti e di giochi mettendo in luce il beato candore dell'innocenza che certamente verrà loro lavellato dai più anziani. Dopodiché, con ben meritata soddisfazione, si sono assisi a tavola per la refezione.

Sono intervenuti alla cerimonia il Prof. Palamara, il Questore dott. Pomarici, il Prov. ved. dott. Stud. di Udine, prof. Tamburini con la signora, l'assessore per la pubblica Istruzione, Di Giannantonio, in rappresentanza del Sindaco, un rappresentante del Colonnello comandante del carabinieri, il capellano del campo don Italo Brandolini, il sig. Rodolfo Manzi in rappresentanza dell'Opera nazionale per l'Assistenza agli Esuli Giuliani e Dalmati, il sig. Rosolin Lino in rappresentanza del presidente del Comitato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia ed il sig. Mattioli commissario della Delegazione di Gorizia.

Al termine della cerimonia il Prefetto ha compiuto una breve visita alle casermette soffermandosi nei locali della Fabbrica Giuliana Gioacchini.

SOLTANTO NEI NOMI

Slavizzate le vie di Pola

In occasione delle elezioni dei membri del Comitato Popolare, la gente di Pola ha potuto finalmente apprendere, attraverso la stampa, i nomi slavizzati di tutte le vie e le piazze della città. Nessun vecchio nome è stato risparmiato, il che dimostra il livore antifiladelfo del regime titino. Ritorniamo al far cosa purtroppo sgraziatissima ai nostri lettori, riportando una prima serie dei cambiamenti avvenuti.

Via Sarajevska (ex Lepanto); via Lipa (ex Flacchio); via Kallin (ex Petrarca); via Zulkov (ex Lepanto); via Laginja (ex Rlsano); via Biogradska (ex San Marino); via Dohrie (ex Piraes); via Ljubljanska (ex Duce degli Abruzzi); via Gofjan (ex Vidali); via Salsari (ex Nesazio); via Jugoslavenska (ex Carducci); via Ivo Milutinovic (ex Marconi); via Pushin (ex Epitio); via Matija Gubec (secondo tratto ex Flacchio); via Zagrebicka (ex Bionessi); via Prolaz I (ex Clivio del Capitano); e tutti gli altri Clivi ugualmente «Prolaz» con numero progressivo; via Scuola (ex Jacopo da Pola); via G. miadinska (ex via Mugio); via Partizanska (ex via Tartini);

via Udarnicka (ex Barbucini); via Boz Adzija (ex Benedetto Mirevivo); via Zadarska (ex Poudaco); via Brezujak (ex via del Colle); via Borac (ex via Sergio); via Viktor Car Eimil (ex Gramaticopolo); via Slavko Grubisic (ex Clivo Grion); via Ferri (ex Vergerol); Piazza Bratstvo i jedinstvo (ex Largo Oberdan); via Ulanjaka (ex Clivo Capitolino); via Starigrad (ex Crottopala); via Koruska (ex Fucchinetti); via Oreskovic (ex D'Annunzio); via Vladimir Nazor (ex Tommaso); via Premanjurka (ex Promontore); via Kotorska (ex Lecunia); via Slavodjiska (ex Salvatore); via Mircinica (ex Cappelletti); via Kranjcevecicva (ex Metastasio); via Cokov (ex Tito Livio); via Korjanska (ex Patrizio); via Vozarska (ex Rossetti); via Trskanska (ex Trieste); via Lino Merval (ex Carlo Defranceschi); via Ivo Lola Ribar (ex Roma).

Per ogni basta. Strano che tutto questa «slavizzazione» della toponomastica di Pola sia avvenuta nel momento in cui il deputato italiano al Parlamento di Zagabria andava dicendo che i diritti, la cultura e le tradizioni della minoranza italiana godevano in Jugoslavia ogni rispetto e la massima considerazione. Così almeno s'è espresso l'onorevole Giusto Massarotto in



Medaglia d'Argento ad Antonio Calvani

Povero il desco familiare

Il Sindaco di Gorizia ha trascorso un giorno in un'isola medaglia d'argento al V.M. di dott. Antonio Calvani, esule da Pola, valoroso ufficiale della nostra Marina da Guerra.

Alla cerimonia erano presenti il comandante del Presidio e i comandanti dei reparti di Gorizia.

Ecco la motivazione: «Comandante di motosturante con passione patriottica forgiata lo spirito del suo equipaggio, riuscendo con opera tenace a far raggiungere in brevissimo tempo alla sua Unità un elevatissimo grado di efficienza. Nel corso di una ricerca notturna di squadriglia avvistato un convoglio fortemente scortato si portava all'attacco con freddezza determinata e con decisa aggressività giungendo ai suoi siluri a ravvicinissima distanza e volpendo un plebiscito di 3.000 tonnellate, che successivamente affondava. Sublime dopo il disimpegno ritornava in mezzo al convoglio dando preziose notizie su di esso alle nostre Unità allungando che, in base a tali indicazioni attaccavano a loro volta il nemico causandogli altre perdite. Nonostante più volte scoperto e fatto segno a reazioni bullistiche da parte del CC. TT. di scorta e pur essendo l'Unità già incombata nella sua efficienza fin dall'inizio dell'azione per la continua avarie al timone riparato di volta in volta con temporanei ed instabili mezzi di fortuna, manteneva fino all'ultimo il contatto coi nemici. Avvertiti successivamente del prossimo insediarsi tentava di attaccarli con le b. t. e. finché inserendo e intralciando un CC. TT. di scorta doveva disimpegnarsi. Inseguito di giorno per ben due volte da due grandi CC. TT., manovrando opportunamente riusciva a disimpegnarsi ed a riportare senza danni l'Unità alla base. Splendido esempio di sereno ardimento e di alte virtù militari». (Med. Centrale, 16 agosto 1942 - Determinazione del 3 novembre 1942).

Egidio Sereni

Esuli
darete la miglior prova di solidarietà al giornale
Abbonandovi

MENTRE LA MISERIA REGNA NEL PAESE

Per gli italiani in Slovenia corsi di educazione ideologica

(Nostra corrispondenza)

Lubiana, novembre. Suonava mezzogiorno quando scesi alla stazione di Lubiana. Vi ritornavo dopo un anno dalla mia prima visita, conciato di trovarmi una situazione migliore di allora. Ho dovuto invece rimanere deluso, che non solo in città, ma in tutto il territorio della Repubblica Slovena ho riscontrato un notevole peggioramento economico, come pure nello stato d'animo della gente. L'ora del mio arrivo coincideva con quella che di norma è destinata ad appagare le esigenze dello stomaco e quindi mi sono avviato al ristorante "Luton", che insieme allo "Slavic" rappresenta ai miei decenni ritratti riservati ai foresteri e dove, per essere classici, gli di categoria A e B, si mangia discretamente e si paga profumatamente. Il posto comune, infatti, varia dai 130 ai 150 dinari. Mi è accaduto di spendere per un pesce arrosto, tipo di cefalo, ben 50 dinari. Tenuto conto che la retribuzione giornaliera di un operaio o di un impiegato è sulla media di 110 dinari, fatene il rapporto e il valore le somme, il resto si spiega da se. Ci sono e vero anche le mense di categoria C e D, ma ciò che forniscono, rispetto ai più modesti locali italiani, è scarso e immangiabile. Sulla stessa quota si aggira il prezzo di un letto nell'albergo per gli stranieri, che è di 120 dinari la notte.

Dopo questi primi contatti con la vita civile lubianese la visita alla città mi ha riservato altri motivi di meditazione. Ho scoperto l'esistenza di quattro negozi a vendita libera e per cui, riosità mi sono annullato alcuni prezzi. Ecco: degli esempli un paio di scarpe grezze e robuste, da dinari 4500 a 5200; un metro di stoffa per abiti da uomo, scadente produzione nazionale, dinari 1500-2000; un ma-

glietta per ragazzo da 2000 a 2500 dinari; un chilo di farina bianca 100-150 dinari; un chilo di mele di cui il paese accusa, da sempre una sottoproduzione, da dinari 30 in su, sempreché la gente si metta in fila il primo mattino e riesca a procurarselo. Curioso lo spettacolo delle lunghe code di persone di ogni età presso i venditori di caldaroste disseminati in vari punti della città, quando si sa che la Slovenia produceva una volta tante castagne da non sapere che farne. Non parlo del vino. Per avere una ragione occorre ugualmente mettersi in fila dinanzi ai locali quando ne ricevano una misurata contingente.

È vero che i prezzi slesinici, il valgono per i generi a mercato libero, mentre quelli dei generi tessarati sono molto più bassi, ma le ragioni alimentari e dell'abbigliamento, sono talmente insufficienti che se non ci fosse una certa possibilità di rappe, capucci e qualche volta patate, il voto di Torricelli accompagnerebbe la grana funzione degli stomaci della gente. In compenso però i cittadini possono procurarsi facilmente

grappa, un pseudo cognac puzolente e un'imitazione di rhum che servono, nel recondito calcolo dei Poteri Popolari, a far vedere al popolo, attraverso la obbrozza alcolica, di color rosso la situazione che è invece molto nera.

Con quanti si parla, il giudizio è sempre il medesimo; male, molto male. Qualcuno osa sperare che nelle prossime elezioni la gente possa esprimere tale stato di malcontento attraverso l'operazione elettorale ma poi, riflettendoci, tutti concludono che anche questa prospettiva è destinata a rimanere un pio desiderio. Chi, infatti, potrebbe domani avere il coraggio di inflare la pallina nella urna riservata all'opposizione, quando ogni seggio elettorale, o ogni massa sarà vigilata dagli agenti delle diverse polizie e da quelli segreti? Il primo che venisse sorpreso a buttare la pallina nell'urna degli avversari del regime, farebbe pochi metri di strada in libertà e le conseguenze possono essere immaginate. La democrazia progressiva, con animata opposizione e se anche la Jugoslavia è membro del Consiglio di Sicurezza delle

Nazioni Unite, essa non garantisce alcuna sicurezza di vita a chi osasse mettere in pericolo di libertà e di democrazia, per la difesa del qual l'ONU è sorta. Ma tant'è, la vita è fatta anche di questi contrasti assurdi dei quali non va esente neppure la politica.

Se questi sono gli umori in città, la campagna ha altrettanto i motivi per piangere. Qui i contadini, compresi i piccoli proprietari, sono sottoposti ad ogni sorta di controlli, discipline, regolazioni, imposizioni, scelli concetti ed esposti in maniera da arrivare al più presto alla polverizzazione della proprietà privata. Mi raccontava un contadino che dopo aver alterato un mulino, alla fine ha dovuto rinunciare, sotto varie forme, all'ottanta per cento del suo valore. Il guaio è che, con la loro volontà, i contadini devono impegnarsi ad allevare un congruo numero di maiale, versando un corrispettivo irrisorio. Da ciò la miseria dell'economia agricola in un paese che avrebbe tutte le premesse, che avrebbe tutte le premesse, e pescate, di mutare in pochi anni nell'abbondanza di prodotti agricoli e zootecnici. Aggiungansi le leve per il lavoro obbligatorio, le adunate senza tregua, le "settimane" a getto continuo contro gli incendi, per la pulizia, per la croce rossa, per il taglio della legna, per la madre e il bambino e chi più ne ha più ne metta, e si avrà la spiegazione del profondo senso di sfianchezza e d'insoddisfazione diffuso in tutti gli strati sociali.

Tutti gli sforzi sono ora orientati verso l'industrializzazione del paese. Anche in Slovenia s'è fatto qualcosa. A Jesenice quella grande fonderia ha visto arrivare circa mille nuovi lavoratori reclutati nelle campagne e questo afflusso provoca gravi problemi alloggiativi e sociali. Sorgono baracche di



In marcia una brigata del lavoro "d'assalto".

E' USCITO IL CALENDARIO DELL'ESULE

12 pagine a colori più la copertina disegnata da GIGI VIDRIS e riproducenti località della Venezia Giulia, della Dalmazia e delle isole

Lo riceverete franco di porto a domicilio versando Lire 300 sul c. c. p. n. 9-12920 intestato alla Soc. Ed. del M.I.R. - Gorizia

Le nostre inchieste sull'assistenza

ARIA DI CASA A MONFALCONE

Una comunità numerosissima ed attiva, che fa sentire la sua importanza di A. Cattalini

Sorprendono a buona quota Monfalcone sembra di contemplare una grande città industriale italiana, ed ancora una terra di fumaioli, di atmosfere, di polveri, di fabbriche e di operai che, a scatti continui, si affannano nelle ore dell'andata o della cessazione del lavoro. E' un'altra entusiasmata che batte all'occhio, subito la separazione netta tra due zone geografiche completamente diverse l'una dall'altra. Da una parte la pianura iberica, la terra grassa, ben coltivata; dall'altra la nuda roccia carsica, arida e brulla, sacra alle nostre memorie per il tanto sangue italiano che vi è stato versato.

Cittadina prettamente operaia, Monfalcone ha visto confondersi entro la cerchia del suo comune una vera massa di esuli giuliani, quattromila all'incirca, con una maggioranza al polo, istriani e fiumani. Una situazione alquanto singolare si è creata al loro arrivo: lavoro, sì, ce n'era, ma la casa no; coedifici, per di non rinchiodare alla prospettiva allentata del salario a scendere fissa, si sono andati a vivere in condizioni abituali, l'aspirazione di principio, assai precarie, per lo più in cantine e soffite. Attualmente esistono solamente duecento di scoperti (dei quali la metà capifamiglia. Oltre cinquecento lavorano presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, una sessantina presso la Solway, trenta all'Officina, parecchi infine alla «Passero» e alla «C.L.F.I.T.» e presso qualche altra industria minore.

Tutti fanno capo, chi per un motivo e chi per l'altro, chi prima e chi dopo, alla locale Delegazione, Associaz. Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, e sicuri di non sbagliare, vi abbiamo fatto capo anche noi. In questa ricerca delle compagne notizie, Ma, mai come questa volta, il nostro faticoso si è riempito febbrilmente di ammonizioni: siamo stati letteralmente sibilati da una valanga di nomi, di cifre, di informazioni di vario genere. Attorno a noi c'erano tre o quattro persone che parlavano quasi contemporaneamente ed allora... capite... che razza di confusione ci hanno messo in testa e sulla carta. Per autentica nostra fortuna ad un certo momento è piombato, in mezzo agli intervistati ed all'interlocutore il presidente della Delegazione, dott. Ferruccio Veronese.

Il dott. Veronese, dopo averci fatto accomodare nel suo ufficio, con voce pacata, tipica della persona che non ha fretta ma che conosce bene il fatto suo (che stride e contrasta col fiume di parole dei suoi dipendenti) ha riordinato un po' le nostre idee. Cosicché, gli finalmente, potremo dare il via ad una lunga elencazione, non senza chiedere senza a priori a coloro che non vedranno il loro nome pubblicato, oppure lo vedranno scartato. Le omissioni e gli errori sono assolutamente involontari.

Dunque il dott. Veronese ci ha detto un gran bene dei suoi rappresentanti, tra i quali regnava concordia ed affiatamento in misura lusinghiera. Ed ha cominciato con i tipi caratteristici. Infatti primizia l'ineffabile Toro (il suo vero nome è Carlo Ciccan), fonte inesauribile di critiche.

Segue la ruota Poiani detto «Gambal» vecchio pioniere di calcio del Grion e titolare di una trattoria a Pola posta nelle immediate adiacenze del campo sportivo ed ora costretto dall'ingratia sorte a fare il casalingo. Poi c'è il popolare Majovitch Thorad, meglio noto come «Erane» già annunciatore di Radio Pola e poi ci sono tanti altri «caricaturabili» che trascorrono le giornate in un'atmosfera di monotonia perché lo spazio, purtroppo, è tiranno. Anzi no, vogliamo ancora trovar posto per citare la vecchia levatrice Fonda Galo Amalia, con la collaboratrice Manie Antonia.

Passiamo ad un'altra categoria, comprendente circa una quarantina di esuli già bene avviati con attività floride in campo commerciale. E cominciamo con i negozi di tessuti e mercerie, i cui titolari sono ben cinque: Belci Domenico (padre del nostro responsabile) e fratello; Belci Matteo; Benusi e Pastrocchio; Maracchi Iginia e in Ditta De Marchi. Poi vengono le drogherie di Devescovi Mario, Raccolini Mario e Tommasi Arrigo; i forni dei fratelli Tamburini e di Baldo Nicolò; le macellerie di Baldo Fulvio in centro e di Baki Giuseppe alla periferia nonché quella di Macorini Stelio; la ingegneria di Carlo Alessandrini, già cessare della famosa S. N. «Pietra Julia» ed il negozio di commestibili di Berne-

capo al sig. Dino Benucci, ora provvisoriamente in Austria. Con l'IRO sino ad oggi sono partite trenta persone, tutte in precedenza disoccupate; ad oggi quattromila però, di cui una buona percentuale lavorano, hanno fatto la relativa domanda. La situazione alloggiativa a Monfalcone, come abbiamo detto in principio, è sempre stata precaria. 120 famiglie però sono state già sistemate grazie alla molta comprensione dimostrata dall'Istituto Autonomo Case Popolari che ha riservato alla categoria profughi quasi il 40 per cento degli alloggi. Altre 88 famiglie troveranno posto nei nuovi alloggi UNIRA CASAS, ma le domande assumono a 500. Si spera comunque che gradualmente, come è già avvenuto, la situazione continuerà a migliorare anche nel prossimo futuro e le prospettive in tale campo sono consolanti.

I rapporti tra esuli e monfalconesi, dopo le prime schermaglie di natura eminentemente politica, oggi sono ottimi. Tutti i cittadini di sentimenti italiani riconoscono agli esuli il grande merito di aver salvato la piazza riducendo a consigli assai miti gli slavo-comunisti accessissimi di un tempo.

Al termine della laboriosa intervista il dott. Veronese ci ha pregato di ringraziare a nome di tutti gli esuli il Sindaco di Monfalcone sig. Aristide Gensolini, per il cordiale atteggiamento sempre dimostrato nei loro riguardi; ed ancora le Direzioni delle molteplici aziende locali e l'Opera per l'Assistenza agli esuli giuliani e fiumani.

Tra gli appunti troviamo qualcosa che non abbiamo ancora raccontato: c'è scritto «Coro di Pola» ed a fianco un nome: Lodovico Bradamante. Ora ricordiamo quanto ci hanno riferito gli aderenti alla Delegazione che il «Coro di Pola» non esiste più, ma che forse si ricostituirà presto. Per intanto il bravo Bradamante ed alcuni altri esuli fanno parte del coro del C.R.D.A. Ma tutta la nostra gente canta, canta sempre, in barba all'avverso destino ed in barba anche alla depressione economica che minaccia i cantieri. Sparano nubi di passaggio ed il sole tornerà, come è tornato oggi qui a Monfalcone ed in tutta la piaga istriana dopo dieci e più giorni di pioggia continue.

Antonio Cattalini

Il libro della famiglia AMICI DELL'ARENA

ADESIONI MENSILI

IX. Elenco

Garimberti Gilda (Trieste)	mensili L. 100
Lenazzi Gisella (Montagnana)	» » 60
Colbasso Albina (Catanzaro)	» » 100
Libutti Gina (Bressano - Padova)	» » 150
Burroni Alma (Padova)	» » 50
Pagani Guerrino (Modena)	» » 100
Bacicchi - Dimini (Venezia)	» » 100
Mazzari Aminto (Venezia)	» » 100
Marini Bruno (Gorizia)	» » 100
Camuffo Giovanni (Rovigo)	» » 100
Mazzaroli Carlo (Trieste)	» » 100
Poretta Giovanni (Trieste)	» » 100
dott. Fonda Vittorio (Trieste)	» » 200
Fonda Abelardo (Trieste)	» » 200
Panzini Maria (Chiampo - Vicenza)	» » 50
Banci Giuseppe (Padova)	» » 100
Giuni Fulvio (Mori - Trento)	» » 100
Unich Quinto (Varese)	» » 100
Montenovi Oreste (Falconara M.)	» » 50
Di Robilant cont. Margherita (Roma)	» » 200

maestro Magnarin Giovanni (Venezia) » » 100
 Draghicchio Luigi (Bari) » » 100
 fam. Staffetta (Firenze) » » 250
 Biondi Giovanna (Firenze) » » 100
 Biondi Luciano (Firenze) » » 100

Sottoscrizioni

Ci sono ancora pervenuti e favore del giornale i seguenti importi dott. Della Marna Giovanni (Este - Padova) 100; Germani Giovanni (Arena Pisana) 200; Principe Albina 100; dott. Nicolò Caluzzi (Varese) 1.000; Odoni Dario (Conselve) 100; Golgi Armando (Venezia) 100; Gaion Mario (Venezia) 100; Furlani Elisa (Venezia) 100; Defranceschi Amedeo (Venezia) 100; dott. Ernesto Mazzaro (Sevegliano - Udine) 500; Bradamante Antonia (Trieste) 1.000; Bacu Edoardo (Padova) 52; Villatora Virgilio (Pavia) 100; Maniero Pasqua (Legnaro) 120.

Ripetiamo ancora una volta che l'adesione alla nostra Famiglia comporta la sottoscrizione di una quota ad ammontare volontario da versare mensilmente a favore del giornale.

Ci scrivono che...

«Il GIORNO 5 novembre si è sposta a Brindisi, dopo breve inattesa in seguito ad atto operativo, la profuga da Fiume Jolanda Salvini nata Steppiani lasciando profondo rimpianto in quanti la conobbero. Nella sua città di Fiume portò seco il ricordo ed il dispiacere di non poterla rivedere. La locale Sezione del MIR e i profughi di Brindisi, rivolgono al Sig. Salvini, per la perdita della sua cara consorte, le più sentite e commosse condoglianze.

«IL GIORNO 5 dicembre ha festeggiato il suo 150° compleanno Giorgio Sansovini, residente alla Batteria Brin di Brindisi a cui vanno rivolti gli auguri degli amici profughi.

«E' RICHIESTO l'indirizzo del sig. Umberto Deboni già proprietario del Cinema Impero a Pola.

«LA SOCIETA' Acomin di Venezia richiede l'attuale indirizzo di Domenico Malusa e di Nicolò Clirto.

«DURANTE l'incontro lo spuntato a Carana dalla «Cristina» in confronto amichevole con la squadra locale, si è avuto un episodio gentile; scrive il «Corriere di Sicilia»: la simpatica polemana Laura Marinelli, campionessa stelliana degli 800 metri, ha offerto alla squadra tanto cara al suo ed al nostro cuore un fascio di garofani bianchi e rossi contornati da verde asparago.

«LA MAESTRA Benedina Maria chiede l'indirizzo della signora Valeria Demori ved. Peressini.

«IL PREFETTO di Varese ha indirizzato in data 11 ottobre al Presidente della locale Sezione del MIR la seguente cortese lettera:

«Ho appreso visione dell'articolo pubblicato sul giornale Arena di Pola relativo all'Assistenza scura in questa provincia a favore dei profughi giuliani.

Ringrazio delle gentili espressioni usate assicurando che, nei limiti delle possibilità, sarà sempre fatto di tutto per alleviare le condizioni economiche e morali degli esuli giuliani.

CONCORSI E PREMI de "l'Arena,"

Concorso del disegno
 Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato.

Premi agli abbonati
 Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana
 Premio disegno: Gianfranco Rocchetti di dieci anni abitate a Milano per questo disegno della Chiesa di S. Antonio Abate a Visignaro d'Istria, ed aver inviato un libro della Casa Editrice Del Bianco.



Premio abbonati: Sandro Tarovich (Genova) al quale faremo pervenire una bottiglia scelta tra i prodotti della Distilleria Cherin.

Publicità fuori stagione



«E LA FA' QUESTA FANCIULLA ISTRIANA AL LIDO DI OSTIA IN UNA IMMAGINE GENIACA SOLTANTO ORA E CHE METTE PURTROPPO RIVIDI DI FREDDO.

ESEGUITI INEDITI di GUIDO Smareglia

Un pubblico eccezionale per numero e qualità affollava domenica sera la sala dell'Enal di via San Nicolò, il mondo culturale ed artistico di Trieste aveva risposto alla chiamata della Società Artistica Letteraria che presentava una selezione di brani lirici dall'opera «I figli della luce e delle tenebre» del compositore istriano Guido Smareglia, su libretto di Antonio Palla. Le autorità e gli enti culturali erano pure presenti: il prof. Furlani in rappresentanza del Sindaco, il prof. Andri direttore dell'Ufficio Educazione, il prof. Colliotti per il Rettore dell'Università, il prof. Bidussi per il Teatro Verdi, il prof. Cerverna direttore del Conservatorio, il sig. De Campi presidente dell'Enal, il prof. Zillotto per la Minerva e decine di altri presidente e rappresentanti di Istituti e Società.

La serata fu aperta dal presidente della S.A.L.; prof. Fraulin, il quale con lieta parola informò gli intervenuti sul passato artistico del duo autori augurandosi che ben presto quest'opera creata dalla genialità di due istriani possa essere rappresentata nella nostra città ed salvaguardare i valori spirituali della nostra gente che sono il più sicuro patrimonio della Patria. Prima dell'inizio dell'edizione, Lida Fragaucano lesse un breve riassunto del libretto rilevando che esso è stato tratto dal poema drammatico in tre atti «I notturni» il soggetto del libretto è imperniato sul tema fondamentale e poss. mistico dell'amore e della morte. E' il dramma cosmico della alterna vicenda di vita e morte che ne costituisce il centro poetico.

Esse quindi inizio il concerto sostenuto dai cantanti Marcello Cacciottoli («La Notte»), Bruno Vecchiet («La Figlia della Notte»), Nicolò Macchi («Il Principe del Sole»), Lilliana Gale («Il Ruggine»), Lida Parmigiani («Lo Zeffire»), Renza Petronio («La Ruggine»), Nuci Pirone («Il Sogno»), Giuseppe Cortellazzi («Il Vecchio»). Essi erano stati istrutti dall'autore stesso che collaborò pure egregiamente al pianoforte.

Per questa audizione dell'opera il maestro Smareglia ha scelto quegli spunti prevalentemente lirici, in quanto che gli elementi drammatici e sinfonici che in questo lavoro, per esigenze della trama, hanno una parte rilevanti, esigono l'orchestra e la scena. L'autore si è servito pure di motivi conduttori simbolici: il peccato, l'amore, la selaggia, ecc. Chi che di tale musica un'efficacia maggiore.

Parlare della musica del compositore istriano come si merita richiederebbe lungo discorso, in questa semplice cronaca rievocando l'ispirazione fluente, ricca di spunti melodici originali, in potente colorismo sinfonico. La chiarezza adamantina delle frasi, l'educazione classica dello stile, la continuità sicura dei temi, fanno di quest'opera un lavoro nobile e degnissimo di ogni considerazione. Dal commento dei valenti musicisti intervenuti e dall'accoglienza festosa sopra ogni previsione con cui il pubblico ha coronato questo primo saggio, siamo indotti a pensare che ad essa sorriderà un lieto avvenire.

Ogni brano fu lungamente applaudito e con esso l'autore ed i cantanti, mentre alla fine il maestro Smareglia ed il poeta Palla ricevettero i più vivi elogi dalle autorità presenti.

A questa felice serata preparata dalla S.A.L. ha collaborato il comitato promotore per la rappresentazione dell'opera

Comitato promotore
 Per la rappresentazione dell'opera «I figli della luce e delle tenebre» del compositore istriano Guido Smareglia, si è formato un comitato promotore composto dall'on. Dott. Bartole, deputato al Parlamento, on. Dott. Forzato Pecovari, il Dott. Romano Certeniza, il dott. Virgilio Frangipani, il rag. Riccardo Lami ed il Dott. Priamo Mandruzato che s'adoperano a far conoscere la musica del nostro compositore al pubblico

ESULI OSSERINI riuniti a Treviso

Raccogliendo l'invito lanciato dal Molto Reverendo Don Giuseppe Stagni, loro padre spirituale, oltre un centinaio di esuli si sono radunati domenica 29 novembre a Treviso per celebrare in festa del patrono della cittadina San Gaudentio e per trascorrere, in fraterna comunione di spirito e di intenti una gala e nostalgica giornata. Città romana e veneta, anticamente chiamata «Auserum», Ossero, prima dell'occupazione slava contava 280 abitanti (1100 in tutto il comune) di cui oggi ben pochi sono rimasti sulla roccia carsica a rinviare il canale e il ponte girevole: sono tutti lontani ramminghi nelle più disparate contrade d'Italia, seguendo la stessa sorte degli altri confratelli giuliani e dalmati.

A Treviso, finalmente, dopo tanta disposizione, si sono ritrovati, hanno riaccolto i rapporti cordiali di un tempo e, pur nella tristezza della contingenza, hanno saputo essere allegri. Tra i presenti, oltre a don Stagni, il dott. Marconi, medico condotto di Ossero, molto conosciuto per inflessa attività, bontà e patriottismo, il segretario comunale Domenico Mauri ed i maestri Frisan e Lovricich, Figurava gli ex invitati il cav. Boiter Mario, Sovrintendente alle Belle Arti di Treviso, che durante la guerra, era stato ufficiale di Presidio a Ossero.

Il raduno ebbe inizio ufficialmente la mattina con una Messa officiata da don Stagni, il quale con commose parole ricordò ai presenti il sacrificio della giovinetta osserina, Giovanna Ottolli, che, strappata alla famiglia dai tirini dopo la occupazione e condotta nel campo di concentramento di Cephei, fucilata ad altre quindici donne, morì sotto una frana circa due mesi fa, durante il lavoro forzato. Dopo la Messa i partecipanti al raduno hanno pranzato in un locale della periferia, in una sala precedentemente adibita con tricolori in mezzo ai quali spiccava lo stemma comunale di Ossero, Consumato il pranzo e dopo lieti brindisi, si sono levati i canti della terra nata e sono state scambiate vicendevolmente promesse di rivedersi annualmente a Treviso.

Astar
 Un povero operaio di Dignano d'Istria, tale Bucconi Antonio, spinto dalla miseria e dalla disperazione, ha avuto il coraggio di denunciare l'Istituto delle Assicurazioni Jugoslavo di Pola, presso il quale è assicurato, d'inefficienza. Infatti il malcapitato, trovandosi dal mese di ottobre inceduto a letto, non ha avuto ancora il becco di un quattrino d'indennità di malattia e lui, in moglie e i due figli sono letteralmente ridotti alla fame. Gli organi chiamati in causa chiamano questa inadempienza frutto di una semplice lentezza d'ufficio e per poco il Bucconi non ha corso il rischio di finire in prigione per critica sabotatrice.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signora Pierina ved. Podole, in famiglia Gianoni elargisce L. 200 pro Arena.
 Per onorare la memoria della mamma del dott. Podole dalla famiglia Ermanno Mattioli L. 200 pro Arena e L. 200 pro orfanelli di S. Antonio.
 Per onorare la memoria della signora Pierina ved. Podole, dalla signora Ita Andretti L. 300 pro Arena.
 Iris Lenzoni elargisce L. 400 pro Arena in occasione del secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile cugino Frediano Raffanelli.
 Per onorare la memoria della signora Pierina Piazza ved. Podole e della signora Vendramina Taraban, la famiglia Valassi elargisce L. 250 pro Arena.
 Nel terzo anniversario della morte della loro cara madre Giovanna ved. Cella, i figli Jacopo, Antonio e Quirina la ricordano offrendo L. 1.500 a favore dell'Arena.
 Nel primo triste anniversario della morte della sua cara mam-

ASTERISCHI di FAMIGLIA

Nozze
 Lunedì cinque dicembre hanno coronato il loro sogno d'amore i gentili signorina Lida Raffanelli e l'amato dott. Mario Smareglia.

Alla felice coppia che così ha tenuto fede ad un pegno contratto fatto agli angeli della VIRTU' di Pola, formuliamo i più cordiali auguri.

Dramma musicale
 L'illustre maestro Luigi Dalupiccola, istriano, ha musicato un soggetto che trae motivo ed ispirazione dalla tragedia dell'Istria, l'opera dal titolo «Il primigenio» è stata messa in onda dalla Radio Italiana.

Raccolta di poesie
 E' uscito il volumetto «Mon-tagna» nei quaderni di «Auserum» di Siena del nostro collaboratore Elio Predonzani. La pubblicazione che si presenta in una veste dignitosa ed elegante, raccoglie una serie di liriche del Predonzani dedicate alle magnifiche montagne alpine nei versi di varie rime composte in epoche diverse.

Ripresa d'attività
 Il dott. Rismondo, già farnacista a Pola al Foro, aprirà tra breve un analogo esercizio a Monfalcone nel rione di nuova costruzione, dove stanno sorgendo pure le case dell'UNIRA per gli esuli.

Nuova pubblicazione
 Sta per uscire il volume «Tarsatica ed i primordi di Fiume» del nostro collaboratore Mons. Luigi M. Torcolletti, per il quale S. E. Mons. Santini, Vescovo di Trieste e Capodistria, si è degnato di scrivere la prefazione. L'interesse del libro è accresciuto dal fatto che tratta per lo più argomenti nuovi e sconosciuti. Sarà corredato da sessanta illustrazioni. Il volume sarà stampato sulla scorta delle richieste pervenute; chi intende prenotarsi si affretti perciò a scrivere direttamente all'autore, piazza Florio cinquantacinque, Palermo.

Comitato promotore
 Per la rappresentazione dell'opera «I figli della luce e delle tenebre» del compositore istriano Guido Smareglia, si è formato un comitato promotore composto dall'on. Dott. Bartole, deputato al Parlamento, on. Dott. Forzato Pecovari, il Dott. Romano Certeniza, il dott. Virgilio Frangipani, il rag. Riccardo Lami ed il Dott. Priamo Mandruzato che s'adoperano a far conoscere la musica del nostro compositore al pubblico

È uscito il primo numero di

Pagine Istriane

rivista trimestrale a cura dell'Associazione Istriana di Studi e Storia Patria - Edita dalla Soc. Ed. MIR, Gorizia, C. Roosevelt 36.

La voce più limpida e forte della cultura e del patriottismo istriano che dalla esplorazione serena ed obiettiva del passato vuol rendere conosciuta il più largamente possibile la vera realtà storica ed etnica dell'Istria.

Un numero L. 250 - Abbonamento annuale L. 800
 Versamenti nel c. c. 9-12920 intestato al MIR, Gorizia

Filosofo ed umanista chersino
FRANCESCO PATRIZIO

Si intitola al suo nome un Centro culturale a Trieste con sede in via Carducci nr. 22 cui dedichiamo questa 3ª pagina di Sisinio Zuech

È il sottrarre all'oblio le insigni opere dei nostri grandi ed illustrarle ai contemporanei dimenticati, fu sempre compito pregevole e grato di chi è amante delle glorie passate, lo è oggi ancor di più che il contributo secolare di nostra gente, alle scienze ed alle arti, ed allo sviluppo culturale e spirituale di queste terre, viene da più parti, e con quanta ignoranza malafede, contestato in favore d'una tesi che, partendo da premesse volutamente errate ed unilaterali, vorrebbe negare alla gente giuliana il diritto di erigersi a vindice e custode della civiltà plurisecolare di queste terre contese e martoriato. E chiunque vorrà rivangare nel passato per portare alla luce un lavoro, anche modesto, d'uno dei nostri, farà fatica lodevole e grata e ciò tanto più se le opere che verranno alla luce saranno di valore e mole notabilissimi, quali sono certamente quelle lasciateci in spirituale eredità dal chersino Francesco Patrizio.

Il richiamare all'attenzione degli Italiani l'opera preclara di questo grande chersino è, oggi più che mai, un obbligo di riconoscenza verso la nobile cittadina birlana che da sola, col suo contributo di cultura e di civiltà, fu luminosa testimonianza dell'italianità sua e dell'Istria nostra per tutti i secoli.

La vita
Ebbe i natali il Patrizio a Cherso il 25 d'aprile del 1529 e fino dall'infanzia mostrò innegabile genio e pronto.

Poeta e letterato, medico e filosofo, il Patrizio ebbe vita molto movimentata ed irrequieta, Partito da ragazzo, sopra una galera veneta, prese parte nel 1538 al fatto d'armi di Prevera contro il pirata Hetriddin Barbarossa. Si trovò pure ad combattimenti di Napoli, di Romania e di Maltrava di Moravia, dove poco mancò d'essere ucciso, ma venne fatto prigioniero dagli Infeudi.

Conclusasi la pace col Turchi, il giovane Patrizio tornava a Venezia e poscia a Cherso e di qui, dopo qualche tempo, intorno al 1546 si reca ad Ingolstadt in Germania per frequentare quella famosa Università.

Nel 1547 lo troviamo già a Padova a frequentare i corsi di medicina di quella Università dove allaccia numerose amicizie, tra cui quella famosa col futuro papa Gregorio XIV.

Ma il Patrizio, malcontento di sé, irrequieto, di non facile contentatura, sempre anelante a rapide e migliori fortune non poteva adattarsi a rimanere a lungo in un luogo per cui lo troviamo ora a Padova, ora a Cherso, ora a Ferrara, ed ora a Venezia; peccato che sia tanto difficile ed alle volte impossibile l'orientarsi in mezzo a sì svariate e continue peregrinazioni, per cui egli disse d'essere stato anche in Francia, ma non si sa né quando né perché (Mits).

Ma Roma specialmente, fra tutte le grandi città, per le gloriose sue memorie, per lo splendore dei suoi studi, esercitò sempre nel Patrizio un fascino straordinario, al quale nel 1557 non seppe resistere e vi si recò. Ma ben presto deve ripartire a Bologna per gli intrighi funesti d'un suo zio. Più tardi lo troveremo a Cipro ed a Barcellona, a servire per filosofo il duca di Francavilla.

Più tardi il Governo di San Marco, riconoscendo l'alto ingegno del Chersino, lo varla cultura e l'abilità nel trattare i pubblici negozi, gli affida due missioni delicatissime, l'una a Genova e l'altra a Madrid, dove si reca a Corte e conosce don Giovanni d'Austria trovando pure il modo di farsi presentare al re di Spagna cui propone « il modo di far un'armata di 300 galere » con utile suo e senza aggravio al popolo; venne ascoltato e premiato da quel monarca tutto preso ad aumentare la potenza della Spagna sui mari.

Partito dalla Spagna, dopo aver condotta a termine le missioni per conto della Serenissima, ritorna in Italia ma giunto a Milano vi trova la peste e ripara a Modena dove incontra un suo vecchio amico di Ferrara che lo presenta al duca Alfonso II d'Este, grande mecenate d'artisti e scienziati che aveva fatto di Ferrara splendida ritrovo dei maggiori dotti d'Italia. Ed è appunto in grazia ai buoni uffici di questo amico che egli riesce a fare parte di sì eletta società e farsi chiamare nel 1577 alla cattedra di filosofia di quella città cui darà inizio, altrettanto lusingato, il 1592. Così a Ferrara ebbe termine la vita randaglia e tumultuosa del nostro Chersino, che onorato ed invidiato passa quindi



Il palazzetto Petris a Cherso

Tra una lacrima e un sorriso
NOSTALGIA DI CHERSO di Mario Coglievina

Quest'è il desir che mi tormentava sempre: « Veder quel giorno al fin, che alle dilette - Piaggio del sol natal mi ricordava ».
Vi ricordate? È il lamento di quel tapino d'un Ulisse, tenuto in prigione da Calipso, e che:
" Su i lidi assiso e su i rognoli scogli, - Con dolori con gemiti, con pianti - Struggessi l'anima, e l'infocando mare, - Lagrime spesso lagrimando, agguarda ».
Ma l'ustato greco ebbe tutte le fortune della sua e, i Dei dell'Olimpo aiutando, finalmente scese depresso dai Peaci in Itaca, sua isola nata.
E lo depresso che dormiva come un ciocco sulla bianca arena e qui, vi lo lasciarono.
E il canto divino prosegue:
" Svegliassi il pari all'immortali Ulisse, - Che sulla terra sua dormia disteso, - Né la sua terra riconosceva... - Quindi omni cosa gli pareva mista, - Le lunghe strade, i ben difesi porti, - E le ombrose foreste, e l'alte rupi, - Sguardò, fermo su i piedi, la patria ignota, - Poi non tenne le lagrime e le mano - Batté sull'ancora... »
Ma batté l'anca o quell'altra parte del corpo che vuol daddalora, che non seppe da tanto a riconoscere la sua patria agognata. Venivano un po' i Peaci

Come è sorto il Centro

È tra un assoluto meraviglio dell'autunno '48, dissoluto e grigio come l'animo di noi e, nell'effervescenza che vedevamo scalfire, col'risso degli ultimi profughi le nostre speranze.
Il destino pesava sopra di noi come il cielo plumbeo, immerlato; decidemmo di ribellarci in questa sorte ingiusta e di uscire dal nostro silenzio. Bisognava muoverci, agitarsi, parlare, urlare, si doveva far sentire il nostro grido di belve ingiustamente colpite e scuotere i cuori di coloro che tenevano in pugno il nostro avvenire.
Si doveva far sentire al mondo, l'ingiustizia che aveva privato mezzo milione d'esseri umani della loro patria, della loro casa, del focolare, e il cancellare fuori dalle città, esuli nel mondo.
Sapevamo d'aver dietro di noi secoli di storia e non gioiosi come quelli del Patrizio del Fiesco, del Mosè, del Vergerio, del Plebeo, del Luciano, dello Alcarotti, e decidemmo di unirci nel ricordo delle nostre gloriose memorie, per ricostruire quanto altri avevano sacrilegamente distrutto.
Ci raccogliemmo così in prima volta, più che convinti, alla fine dell'U. Q. per commemorare il nostro grande Francesco Patrizio e per vedere se nell'apatia universale si poteva ancora trovare qualche anima fiduciosa

su cui contare. Ebbimo subito la sensazione d'aver colpito nel segno perché i chersini risposero pronti all'appello ed accorsero numerosi ad ascoltare la parola del dott. Sonnadosi che commemorava il loro grande concittadino. Sorse così quella sera stessa, il gruppo culturale Francesco Patrizio con gli elementi raccolti in quella serata tra i chersini.
All'annuncio della costituzione del « Gruppo » risposero con entusiasmo i chersinisti in tutte le parti del mondo, in modo che al termine del primo mese di vita il gruppo contava più di trecento soci raccolti non solo tra gli esuli rimasti a Trieste ma anche tra quelli residenti nelle diverse città d'Italia e vi fu qualche gruppo che rispose affermativamente persino da Brooklyn, da Filadelfia e da Baltimora.
Incoraggiati da questo insperato successo ci siamo rivolti a quelli d'Albona ed in men che si dica sorse il « gruppo culturale albanese » intitolato al nome di Tomaso Ljapini, e subito dopo quello di Veglia intitolato ad Uldina degli Agurotti, che si accodavano al Centro Culturale « Patrizio » di Cherso. Ma di lì a poco un gruppo di culturali Parenzini si raccogliemmo e fondavano uno dei gruppi più numerosi, quello della loro città, che porta un nome caro a tutti gli istriani: quello del poeta Antonio Piccola.
Così in breve il gruppo di Cherso divenne il « Centro culturale » al quale aderivano i Gruppi di Cherso, di Albona, di Veglia e di Parenzo.
Così unti gli esuli istriani, in perfetta unione di spiriti e d'intenti, lontani da ogni ambizione che non fosse quella di lavorare rimanendo nell'imperсонаle e nell'anonimo, cominciarono le prime battaglie nel campo della cultura per attirare l'attenzione degli svignati degli immemorati e degli ignavi. Il mondo doveva sapere che la civiltà dell'Istria era stata ed è tuttora puramente italiana e doveva apprezzare che quanto di bello di nobile e d'interessante era stato creato nel corso dei secoli nella terra nostra, si fosse d'ingegni, portava tre nomi soli: Roma, San Marco, Italia.

Temi svolti

- Ecco i titoli dei temi svolti al « Centro culturale istriano »:
(1) « Francesco Patrizio, filosofo ed umanista chersino; oratore, un esule istriano di Trieste. »
(2) « L'infusso della romana chiesa sulla civiltà di Cherso ed Ossero; oratore, un esule chersino. »
(3) « Anticipazione d'un nuovo romanzo umoristico del chersinate Mario Coglievina; oratore, un esule chersino. »
(4) « Cenni sulla vita e l'opera di Tomaso Ljapini, albanese; oratore, un esule albanese. »
(5) « Matteo Fiesco, albanese oratore un esule d'Albona. »
(6) « Le condizioni di Cherso ed Ossero all'epoca della riforma; oratore, un esule chersino. »
(7) « Vene d'immorismo nella poesia vernacola chersina; oratore un esule chersinate. »
(8) « La poesia vernacola e popolare di Cherso ed Ossero, con letture di nenie, sequenze, filiterie e canti popolari chersini; oratore, editore un esule chersino. »
(9) Presentazione dei poeti chersinisti: Germanetto Schiccher, Giacomo Ellini, Giacomo Lemessi, e Saverio Mits, e lettura delle loro poesie, oratore e direttore un esule chersino. »
Come vedete temi dai titoli molto vari ed argomenti tratti da fatti, figure ed avvenimenti quasi inediti, e talvolta molto interessanti e ghiotti, furono trattati nel corso delle conferenze. I diversi oratori si sono attenuti, nella valutazione delle vicende storiche, ad un scrupoloso metodo storico, anche quando trattavano di eventi molto lontani la cui fedeltà venne sempre affermata sulla scorta di inoppugnabili documentazione tratta dall'epoca in cui gli eventi si svolsero.
Non abbiamo trascurato d'intervenire con sollecitazioni, letture, articoli e mozioni, presso le autorità politiche e gli enti locali nell'intento di creare nel pensiero dei dirigenti una coscienza favorevole a noi e comprensiva dei nostri diritti.
Invitato dall'ENAL sezione di Trieste, di portare al Congresso folcloristico regionale, qualche memoria che riguardasse le isole del Carnaro, il « Centro » concorse con una breve ma interessante memoria « sui primi accostamenti amorosi e le continue nozze nella isola di Cherso ed Ossero ».
Ora il « Centro Francesco Patrizio » ha stretto lo schieramento dei suoi uomini migliori ed ha gettato le basi della sua attività avvenire, che oltre ad essere culturale, sarà anche di assistenza onde venire incontro alle necessità più urgenti degli esuli istriani. Con questi alti intendimenti il « Centro » inizia il suo anno nuovo.
Andrea Piperario

SIGNIFICATIVE LETTERE di adesione

Spoleto, 10 marzo 1949
È stata con vero piacere che ho appreso dalla V/S del 22 n. « la gradita notizia della costituzione del « Centro culturale Francesco Patrizio ». Mi auguro sinceramente che il Centro possa realizzare in pieno gli scopi che si propone, e di era cuore benedico i membri della Direzione, i soci e le iniziative presenti e future.
Scritti impegni non mi consentono di allontanarmi dalla Sede per un periodo piuttosto lungo, ad ogni modo se in qualche occasione mi si presentasse la possibilità di venire a Trieste, non mancherei di accettare il V/S cortese invito.
Con rinnovati auguri ed una larga postale benedizione, mi professo di V/S. Direzione devota
+ RAFFAELE RADOSSI Arcivescovo.

Roma, 3 marzo 1949
Assai di cuore aderisco alla bella V. S. iniziale, prima di tutto per la bontà della causa in sé, e poi perché sorta dal vostro buon animo di patriotti.
Me ne rallegra anche quale Presidente della nostra grande Associazione per la Venezia Giulia e Zara, perché tutto quanto serve a miglioramenti viene interessante e rassicurante gli animi della nostra gente, si risolve in apporto positivo di collaborazione che non tarderà di dare i suoi frutti anche nel campo politico, Brucchi e avanti nel nome d'Italia!
Saluti cari a tutti i chersinisti che ricordo con antica amicizia. Vostra affezionatissimo
P. ALFONSO ORLINI

Venezia, 22.2.1949.
Quanto serve a tener alto il morale degli istriani, colpiti atrocemente dalla sorte avversa, quanto giova a cementare l'affrettamento in questo periodo di collaudo e d'assottimento per noi, non può che venir apprezzato e favorito onninamente da tutti coloro che serbano incorrotto, nel cuore, il culto della Patria.
Mi è grato riconoscere in Voi dei nobili campioni del patriottismo italiano che intendono alimentare nel loro concittadino e compatriota, la fiamma della civiltà e della cultura nazionale. Gradisca i miei cordiali saluti.
CAMILLO DE FRANCESCHI

Sono convinta che solo mantenendo intatto il patrimonio spirituale delle nostre terre straziate e tenendo idealmente unita la nostra forte gente birlana, si potrà un giorno arrivare alla riscossa.
Dobbiamo prodigarci per far conoscere anche agli altri italiani le belle energie e l'illustre passato di quella nostra infelice terra oggi mortalmente offesa.
ANNA MARIA FATTOVICCH
Apprendo con vivo interesse la bella iniziativa di voler creare un centro di cultura che porti il nome del nostro insigni filosofo.
Io ed i miei ci accomiatiamo con tutta l'entusiasmo di nostro animo, perché ogni iniziativa che tende ad unire, spiritualmente il nostro popolo disperato, non può lasciarci insensibili, mentre ci urda la speranza che potrà ritornare a baciar il sacro suolo della sua patria.
Prof. SAVERIO MITS, Venezia.

SULL'ASSASSINIO DI ZARA

di Giovanni Lovrovich

20 GENNAIO 1944
Soli, soli in mezzo a queste rovine fumanti. Questa mattina ho ritrovato nel rifugio S. Rocco quella povera domestica, pallida come la cera, con le mani scarse congiunte sul petto, avvolta nei suoi stracci: morta, dopo anni di lavoro onesto, così tristemente... Ho provato un forte sentimento di compassione che mi ha fatto sgorgare più fervorosa la preghiera di pace e di luce perpetua. Poi gli uomini dell'UNPA l'hanno tratta fuori dalle buie viscere del rifugio. Col chiarore della luce solare quel viso piccolo, affilato, color limone, mi parve il volto di una bimbetta.

21 GENNAIO
Verso il tardo pomeriggio è arrivato il piroscafo « Sansogo ». La riva, come ad ogni arrivo, è carica di bagagli. A gruppi ho incontrato i parenti. Andranno verso il nord dove non si è ancora scatenata la tempesta e dove sarà più facile trovare ospitalità in mezzo a gente amica. La cinta di Zara ed i villaggi limitrofi sono ormai tutti zona di operazioni. Da voci giunte dall'interno ho appreso che gli « ustasci » si battono con i partigiani di Tito.

22 GENNAIO
Oggi, verso le 13,15 una formazione di caccia-bombardieri ha affondato nel vallone di Diklo la nave « Elettra », l'ex panfilo di Guglielmo Marconi. Era stato requisito dai tedeschi che se ne servivano a fini bellici.

Mi sono interessato di 66 ex internati politici jugoslavi, provenienti dal campo di concentramento di Parma. Ho intervistato un vecchio di 73 anni, Joso Vidusich. Mi ha raccontato particolareggiatamente la storia del suo arresto, della prigionia e del viaggio di ritorno in Dalmazia. « Quanto siete meravigliosi, voi sacerdoti; dappertutto, senza nemmeno conoscere la gente, la aiutate. Da Parma a Venezia ci ha assistiti un sacerdote e qui, tra le rovine di Zara, ne troviamo un altro. Padre, non abbiamo nessuna notizia dei nostri cari e delle nostre case. Non dimenticheremo mai la benevolenza che il popolo italiano ci ha dimostrato con la generosa assistenza prodigataci ». Ogni internato ha un sacco con dentro viveri ed indumenti ricevuti in regalo.

Il cuore mi si è gonfiato di commozone al pensiero che al di là del mare Adriatico, nella mia Patria, non si è spenta la luce della bontà e non è appassito il fiore della gentilezza.



Le bombe hanno sconvolto le strade di Zara

Per questo l'Italia, madre di civiltà cristiana e latina non potrà morire. Qui a Zara, gli italiani sono stati sottoposti dagli slavi a persecuzioni; in Italia invece gli slavi sono stati beneficiati.

24 GENNAIO
I tedeschi continuano nel loro sistematico saccheggio, facendo a gara a chi ruba di più con la gente dei dintorni e delle isole che proprio questa mattina ho visto dinanzi ai magazzini della riva vecchia vuotare o asportare sacchi e casse. Ieri sera in piazzetta S. Grisogono è bruciato il negozio Aini.

Oggi, nel cielo di Zara è comparso uno « stukas » tedesco. L'ho seguito col binocolo: deve aver mitragliato e spezzonato Diklo e Petezane.

Gli ex internati sono partiti.

25 GENNAIO
Tra un vento freddo. Ho trascorso la mattinata alle « case rosse ». Un morlacco di Scardona mi offre un binocolo vecchio: « buon padre, comperalo; tu porti gli occhiali, con questo riescirai a leggere ed a vedere molto meglio. Te lo do per sole trenta mila lire ». Sul primo momento ho pensato che scherzasse, ma poi mi sono convinto che parlava sul serio. Gli ho raccomandato di tornare il giorno seguente e di non lasciare il binocolo all'aria aperta perché c'era pericolo che si guastasse. Mi ringraziò dell'avvertimento e, facendo un goffo saluto fascista se ne andò. A tarda sera abbiamo avuto i bengala: i razzi hanno illuminato a giorno la città. Ci siamo distesi a terra con la bocca aperta perché gli scoppi delle bombe lanciate sembravano lacerare i timpani.

(continua) Giovanni Lovrovich
(Le puntate precedenti nei nr. 105, 106, 107, 108, 109, 110 e 111, del 19 e 26 ottobre e del 9, 16, 23 e 30 novembre).

